



2000: Lo schermidore Paolo Milanoli oro nella spada a squadre

Un altro novarese, nato il 7 dicembre del 1969 per caso ad Alessandria, è entrato nella storia dello sport dopo le Olimpiadi di Sydney 2000.

Parliamo di Paolo Milanoli spadista, nato alla Pro Novara con il maestro Ireneo Gonzales, e poi cresciuto, rifinito e fatto campione a Vercelli dall'eccezionale maestro Gyozo Kulcsar, pluricampione olimpico e mondiale. Insomma, un "mostro" della spada!

Milanoli è sempre stato uno spadista dotato di eccezionale carattere e con un temperamento da vincente. Ha mancato per un soffio la partecipazione alle Olimpiadi di Barcellona 1992 e Atlanta 1996, dove era riserva della formidabile squadra azzurra composta da Randazzo (altro vercellese di importazione), Cuomo, Mazzone, Pantano, con i giovani Milanoli, Resegotti e poi Rota in lista di attesa.

Paolo Milanoli si è rivelato ad Atene, nel 1989, dove conquista l'ottavo posto assoluto ai mondiali giovanili. Automaticamente entra a far parte del gruppo della Nazionale, il passo successivo è l'ingresso nel sestetto titolare. Quando passa alla prima categoria, prende parte ad alcune prove di Coppa del Mondo ottenendo confortanti piazzamenti a Poitiers e a Barcellona.

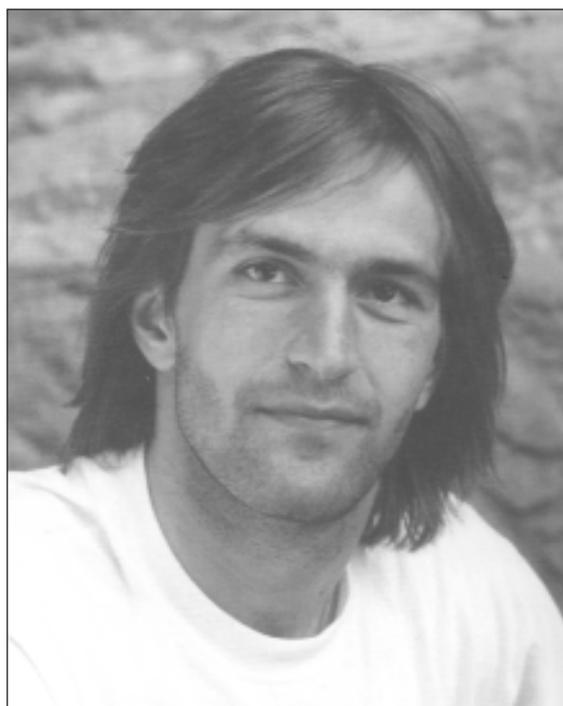
Paolo deve soffrire lo scomodo ruolo di riserva anche ai mondiali di Lione 1991 e alle Olimpiadi di Barcellona 1992, nelle quali sperava tanto. Ottiene qualche discreto piazzamento nelle prove di Coppa, vince titoli italiani con la squadra delle Fiamme Oro (Polizia), ma manca l'acuto, l'impresa che lo lanci in orbita. Ormai conta 23-24 anni.

L'occasione arriva finalmente ai campionati mondiali di Essen, Germania, luglio 1993. Resegotti rinuncia alla Nazionale per impegni personali, quindi il posto vacante è per Paolo Milanoli che finalmente si sente

"arrivato". Svolge una durissima preparazione agli ordini del commissario tecnico Fini e dei maestri Kulcsar a Vercelli e Muzio alla sala Giardino di Milano. Appare pronto anche psicologicamente per il debutto ufficiale in Nazionale.

In questa sua prima prova di alto livello, Milanoli prima delude (eliminato nel primo turno eliminatorio dallo svedese Lundblad), ci fa tremare contro la sorprendente Svizzera con una sconfitta fuori programma di fronte al 41enne Giger, poi si riscatta alla grande diventando il protagonista principale nella semifinale con la solida Ucraina e soprattutto nella finalissima contro i "moschettieri" di Francia.

In quest'ultima decisiva prova, Paolo Milanoli vince il primo assalto contro il francese Leroux dopo un'eccezionale rimonta; perde poi piuttosto nettamente con Henry. Ma quando le due squadre si trovano sul punteggio totale di 5-3 per l'Italia, il



nostro Paolo si toglie la soddisfazione di rimontare e battere all'ultimo assalto il campione olimpico Srecky, lanciando in tal modo la Nazionale italiana verso il trionfo finale per 8 a 3.

Grande entusiasmo nel "clan" italiano soprattutto per la bella prova del giovane Milanoli, vero protagonista delle due prove decisive. Milanoli si fregia così del titolo di campione del mondo di spada a squadre. Siamo nel 1993.

La carriera di Milanoli è continuata con la conquista di numerosi altri successi che in breve riassumiamo: 1993, medaglia di bronzo a squadre alle Universiadi di Buffalo, USA; 1994, medaglia d'oro Coppa Europa per squadre di Club, le Fiamme Oro; 1995, medaglia di bronzo ai campionati europei individuali; 1995, medaglia d'argento individuale alle Universiadi di Fukuoka, Giappone.

Dopo aver seguito le Olimpiadi di Atlanta 1996 come riserva (quanta rabbia), Paolo non riesca più a realizzare un rendimento costante. Appare molto demoralizzato e non viene più selezionato per i campionati del mondo. Ha 29 anni, pensa quasi al ritiro.

Rientra in Nazionale nel 1999, la squadra non va bene e non si qualifica per i mondiali, però - grazie ad un colpo di coda di Milanoli - ottiene per il rotto della cuffia la qualificazione per le Olimpiadi di Sydney 2000. Lo stesso Paolo ottiene un probante risultato, terzo posto, ai mondiali per milita-

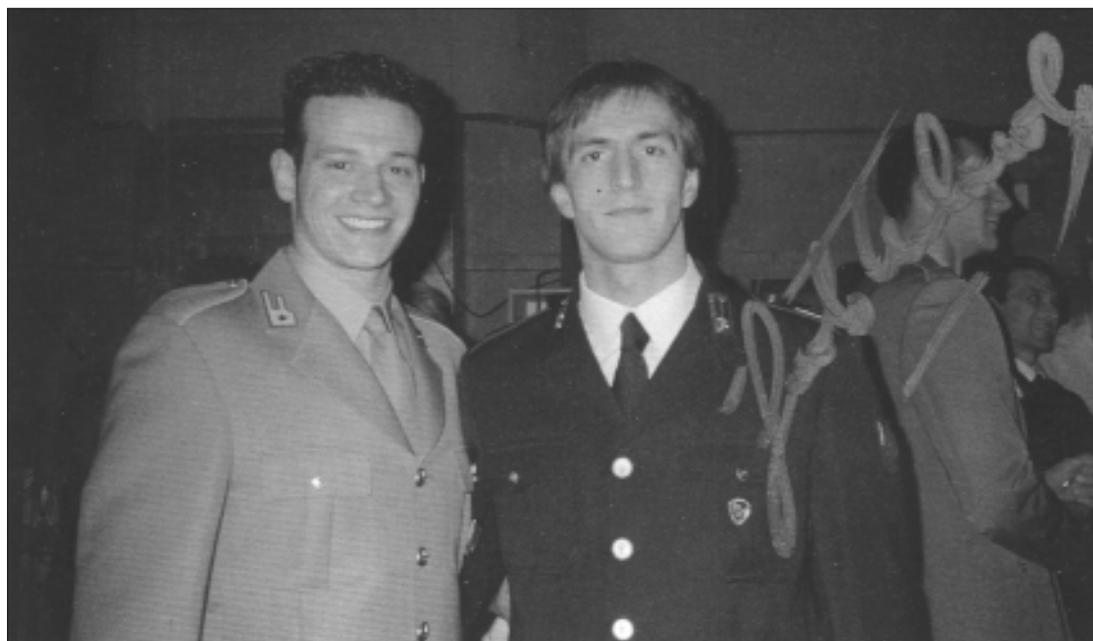
ri vinti dal fuoriclasse russo Kolobkv.

Comincia la svolta. La squadra nazionale italiana di spada per le Olimpiadi dispone di Paolo Milanoli, del giovane emergente milanese Alfredo Rota, considerando un vero talento, e dei "vecchi" Mazzoni e Randazzo. Nella gara individuale, il nostro spadista ha la sfortuna di dover incontrare e battere al primo turno un altro italiano Mazzoni, dopo uno scontro "fraticida" ricco di scintille e di scontri anche verbali.

Milanoli, stressato dalla tensione, perde successivamente, e male, contro il poco noto svedese Vanky, così come Rota che cade negli ottavi di finale. Un disastro per i colori italiani nella prova individuale.

Rivincite al 17 settembre 2000, quando dieci squadre si affrontano per il titolo a squadre. Buona notizia: non c'è la Russia che non si è qualificata. Mezza Novara è davanti al video, perché qui da noi sono le dieci del mattino. L'Italia è esentata dal primo turno, e nel secondo supera con estrema facilità l'Australia, sfruttando la buona vena di Angelo Mazzoni.

Nei quarti di finale cadono altre due temibili formazioni, la Germania e l'Ungheria. Restano in gara per il titolo l'Italia, la Francia, Cuba e la Corea del Sud. Semifinale senza storia per i francesi che si sbarazzano agevolmente degli stanchi cubani, mentre l'Italia soffre a dismisura per liquidare una solida e sorprendente Corea del Sud. Un pizzico di fortuna e uno strepi-



toso finale di Alfredo Rota consentono agli azzurri di raggiungere la finale con un risultato strettissimo, 44-43.

In ogni caso, contro i battaglieri sud-coreani, Paolo Milanoli è stato molto bravo guadagnando due successi e un pareggio. Nell'equilibrata ed emozionante semifinale Rota ha portato a casa 22 punti; Milanoli 18 punti; Mazzoni soltanto 4 punti. Ecco perché nella finale con la Francia il commissario tecnico Candiani provvede alla sostituzione dello stanco Mazzoni (in età non più verde) con il notaio vercellese Maurizio Randazzo.

Si arriva così alla finalissima, che è uno dei tradizionali scontri frontali tra Italia e Francia.

I "moschettieri" transalpini Srecky, Obry, Di Martino sono i favoriti per la medaglia d'oro olimpica.

E l'avvio della gara, molto tirato e bizzoso, è a loro netto favore: 10 a 6, dopo un terzo di combattimenti. Quando Milanoli sale in pedana, ha di fronte il più debole dei francesi De Martino, e lo batte 7-4 riducendo lo svantaggio ad un solo punto.

E' il "là" alla prepotente entusiasmante riscossa italiana, con Paolo che prima contiene il pericoloso mancino Obry sul 7-7, e poi coglie un magnifico pareggio anche con lo spadista più forte del mondo, Srecky. Con queste imprese, Paolo mantiene le speranze dell'Italia affidando l'ultimo assalto decisivo al milanese Alfredo Rota, quando il punteggio complessivo è leggermente a favore

della Francia, 38 stoccate a 36.

In questa particolare occasione, Rota dimostra tutta la classe e il temperamento di cui è dotato producendosi in un finale travolgente, recuperando i due punti ad Obry, e poi bruciandolo nella palpitante stoccata finale di spareggio.

E' la medaglia d'oro per la squadra italiana, un successo insperato, che è stato costruito soprattutto da Milanoli con 20 stoccate attive; Randazzo 12 e Rota 7, autore del "tocco finale" anche se il migliore della pattuglia azzurra è apparso proprio Paolo Milanoli. E le sue stoccate positive lo dimostrano ampiamente.

Il nostro spadista conquista così il più bel successo della sua magnifica carriera, integrato l'anno successivo dal titolo di campione del mondo, ottobre 2001, a Nimes, dopo aver via via superato l'australiano Adams, lo spagnolo Gomez, il sud-coreano Lee-Sang Yu, l'estone Kabeerma.

Nella decisiva semifinale Paolo Milanoli batteva 15-10 il favorito francese Jeannet e nella finale la sua superiorità sul sorprendente svizzero Hoffmann era netta e convincente, 15-6. Paolo Milanoli conquistava così il titolo mondiale individuale 46 anni dopo quello del torinese Giorgio Anglesio!

Lo spadista, che ha sempre gareggiato per la "Pro Vercelli", coglieva il secondo posto nella coppa del mondo del 2002.

E' stato assessore allo sport al Comune di Novara.



Nella pagina a fianco, i campioni olimpionici Fioravanti e Milanoli. Qui a destra, il mancino novarese in una delle sue caratteristiche azioni d'attacco.